SAGGIO
CHIMICO-MEDICO
SULL' ACQUA MINERALE DI MANDURIA

D I

SALVADORE PASANISI

DOTTORE DI FILOSOFIA, E MEDICINA.

IN NAPOLI MDCCXC.

NELLA STAMPERIA DI NICOLA RUSSO

Con licenza de' Superiori.

Faciamus ampliora, quæ accepimus. Multum adbuc reſtat operis, multumque reſtabit, nec ulli nato poſt mille ſæcula præcludetur occaſio aliquid aliud Adiiciendi.

Senec. Epiſt. 64.

AL SIGNOR

D. ANTONIO SEMENTINI

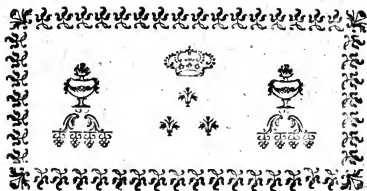
NEl presentarvi questo *Saggio Chimico-Medico* non altro intendo far noto al Pubblico, che un attestato della mia gratitudine, e della mia stima, che ho per la vostra Persona; ed avendo io la sorte di riconoscervi per mio Maestro, e di essere da Voi contradistinto trà tanti altri; è dovere, che que-

ſto mio primo lavoro compariſca ſotto gli auſpicj del voſtro Nome. Non ritroverete in queſta Operetta, quanto poſſa appagare la vaſtità de' voſtri talenti. Son ſicuro però, ch' Ella comparendo col bel fregio del voſtro Nome, che rendeſi illuſtre per la Laurea Dottorale di Filoſofia, e di Medicina: che riſuona nelle Cattedre di Fiſiologia, da Voi degnamente occupate nell' Univerſità di Napoli, e nel Regio Oſpedale di S. Giacomo: e che con faſto ſi aſcolta nella Reale Accademia delle Scienze e belle Lettere, di cui ſiete uno de' Membri più ſegnalati; acquiſti tanto di luce e di forza, quanto baſti a preſentarſi ſenza timore agli occhi de' più attenti Lettori, e de' medeſimi Critici ſenza eſſere punto oltraggiata. Gradite intanto queſto mio Saggio, che divotamente vi conſagro,

co-

come un indizio della mia più viva riconoſcenza per Voi: e baciandovi le mani, con profondo riſpetto ſon voſtro.

Umiliſs. ed Obbligatiſs. Serv.
Salvadore Paſaniſi.

SAGGIO
CHIMICO--MEDICO
SULL'ACQUA MINERALE DI MANDURIA.

LA Scienza della Natura sterile, ed inutile sarebbe, se il genio indagatore, oltrepassati i limiti fissati dall' immaginario opinare, non avesse alternata la ragione coll' esperienza. Non le Teorie ricavate da' supposti, e non già eseguiti sperimenti: non le poche osservazioni, da cui deduce il mal accorto giudizio, quanto in se racchiude l' estension del creato: non questi, o quegli altri sistemi, fon-

dati sopra ipotesi le più capricciose, formano la Scienza della Natura. Ella ripetesi dalla Natura stessa, come da quella, che architettata saggiamente dal Supremo Autore, ne contiene i principj, li connette, e manifesta quelle conseguenze, che la dimostrano ragionata non meno, che feconda ne' suoi prodotti. Entri dunque nel seno di essa Natura chi aspira ad una Scienza sì vantaggiosa, esplori coll' esperienze i di lei nascondigli, analizzi, e combini le leggi, onde ben corrispondono gli effetti alle rispettive cagioni.

Nè però si lusinghi lo sperimentatore, che niente sfugga alle sue osservazioni. Multiplici sono i naturali componenti. Ne scoprirono gli antichi, ne conobbero i più recenti, ne rinvengono i moderni, e ne rinverrà certamente la posterità.

Va-

Vaſta è la Natura, liberale de' ſuoi teſori in tutte le ſue parti. Se moſtraſi avara qualche volta, ciò deeſi a chi non ſa interrogarla ſperimentando. Non queſto o quell'altro ingegno dunque vantar ſi deve per primo ed unico inventore; non queſta o quell'altra Regione ſi preſuma arricchita di prodotti. Voleſſe il Cielo, che ſi daſſero de' mezzi opportuni; e ſi vedrebbero de' continui oſſervatori; e ſi troverebbe la Natura aſſai doviziosà in tutta la ſua eſtenſione.

Sollecitato da un tal rifleſſo, mi ſi permetta, che ancor io faccia da oſſervatore. La Patria, e i concittadini, di cui molto mi appartiene el decoro, el vantaggio, mi vogliono per tale. L' eſame di un' acqua di queſta mia Patria, e la di lei analiſi forma il mio ſcopo. Soffrir non potrei, che un dono sì ma-

ni-

nifesto della provvida Natura, occultandosi ne' suoi usi, si rendesse superfluo, e i miei concittadini costretti fossero a ricercare altrove, ciò che ànno nella propria Città.

Per soddisfare al mio impegno, e per procedere ordinatamente nella mia intrapresa, descriverò prima il sito della Sorgente: quindi farò seguire l' analitico esame: finalmente esporrò i miei sentimenti in rapporto all'uso, che far si dovrebbe. Tutto però rimetto al savio criterio dei luminari delle Fisiche cognizioni.

L'acqua, da me analizzata, sorge in *Manduria*, una delle Città della Provincia di Lecce, che per molti secoli perdè il suo nome, tanto celebre nell' Istorie, datole da' Tirreni nel fabbricarla. *Casalnuovo* è stata finora chiamata fin dal-

dalla ſua riedificazione : il che non ſoffrendo il noſtro Clementiſſimo *Ferdinando IV.* Re delle due Sicilie , con Real ordine le ha reſtituito l'antico Nome ; onde ſi riſvegliaſse l'idea di una delle Città più riſpettabili della *Japigia* e per la grandezza , e per le forze . Tale appunto la dinota oggigiorno il doppio giro delle antiche mura in parte eſiſtenti, formate da ſmiſuratiſſimi ſaſſi ; la dimoſtra ancora la reſiſtenza, che fece alla potenza Romana ſotto la condotta di Fabbio Maſſimo, e alle armi de' Saraceni, dalle cui forze fu demolita (1) .

La

(1) *Parlando di Taranto il celebre Mazzochi . Prodom. ad Heracleæ Pſephiſmata Diatriba I. de Magn. Græcia . ſect. III. Hæc videtur (ait) in tota ferme pe-*

La nuova *Manduria*, fabbricata tra giro, e sulle rovine dell' antica Città, è posta sopra suolo sassoso calcareo, pieno di ostriche, e di altre specie di conchiglie, e di pesci impietriti. L' aria è pura ed aperta, nè contaminata da esalazioni di acque stagnanti: quanto è fredda nell' inverno, altrettanto è calda ne' mesi estivi. Ond' è, che ne' mesi canicolari sembra, che l' aria esca dagli ardenti Vulcani: aria, che si respira ancora in tutta quella Provincia, chiamata perciò *l' Africa dell' Italia*.

Dentro l' abitato di Manduria, vicino ad un fosso dell' antica Città, è situato il Fonte della nostr' acqua, diverso dal Fon-

---

peninsula olim dominata fuisse. Nec enim nummos veterum oppidorum Messapiæ, una excepta Manduria, videre licuit.

Fonte descritto da Plinio (l. 11. Histor. Natur. Cap. CIII.), che ancora esiste, e con piacere è osservato dai Naturalisti. Il nostro fonte dunque giace nell' ingresso di una profonda grotta *artefatta*, che ha la volta alta tredici palmi. Per attignere l' acqua si scende per una obliqua scala di ventinove gradini, e perpendicolarmente quasi palmi trenta dal piano della Città. Il fonte è largo palmi due e mezzo, lungo sei, ed è contiguo ad una rustica, e ben grande Catacomba, ove vi sono due Altari, uno de' quali è col segno della Pietra Sacra, e con antica pittura della Vergine, donde l' acqua volgarmente chiamasi della *Madonna* della *Misericordia* (2).

L' ac-

(2) *Dalla riferita Catacomba rile-*

vano

L' acqua del riferito fonte fu da me osservata in istagione temperata, ed aveva palmi due e mezzo di altezza, non essendo sempre l' istessa, variando la copia dell' acqua a tenore delle stagioni. Il calore dell' acqua è sempre l' istesso tanto d'inverno, che di està; il medesimo avviene nell' atmosfera della Grotta a motivo della sua profondità, che impedisce non solamente l'accesso de' raggi Solari, ma ancora l' effetto de' medesimi, come si è termometricamente osservato.

L'acqua da me analizzata, era chiara, dia-

vano gli Eruditi, che siccome Manduria fu una delle più conspicue Città dell' antica Messapia, così fu una delle prime, che cominciò ad abbracciare la Religione Cattolica.

diafana, e ſenza odore, imitando le acque de' più limpidi fonti. Conſervata per più tempo nelle bottiglie, non ha mutata la ſua traſparenza, nè mai ſi è formato ſedimento alcuno; lo che mi ha dato argomento, che porti in ſoluzione poche quantità di ſoſtanze, e molto affini alla medeſima. Il ſapore, che imprime al palato, è di un'acqua, la quale porta in ſoluzione una ſoſtanza ſalina neutra, ma diradatiſſima. Il peſo ſpecifico a quello dell' acqua pura e' : : 7200 : 7218. Poſta la noſtra acqua in un apparato Pneumatico-Chimico per eſaminare la quantità, e ſpecie dell' aria, che avrebbe cacciata, mi diede per ogni due libbre della medeſima appena mezzo pollice cubico d'aria fiſſa.

Dal riferito ſaggio paſſai a farne degli altri. Verſai un poco della noſtra acqua ſu

su lo Sciroppo di viole mammole ; il quale nel momento della miſcela niente cambiò di colore , ma dopo 24. ore ſi mutò in verde carico (1) . Tal fenomeno moſſe il mio animo a volere ſaggiare la noſtra acqua con ſali acidi, ed alcalini. Poſi adunque in un bicchiere la riferita acqua, ed a poco a poco verſandovi al di ſopra l' acido vetriolico allungato variamente nell' acqua pura , conobbi, che mutazione alcuna non avveniva alla medeſima . Lo ſteſſo mi riuſcì con dell' acido nitroſo , con del muria-

(1) *L' eſſerſi mutato lo ſciroppo in verde non ſi attribuiſca alla preſenza di qualche ſale alcalico, mentre i ſali neutri cambiano ſpeſſo in verde detto Sciroppo , come ſi potrà vedere col Sale di Epſom.*

riatico, e con del vegetabile, i quali non fecero altro, se non che una aggregazione. Versai l' alcali fisso in nuova quantità d'acqua, e cagionò uno sviluppo subitaneo di aria, alla quale successe una lenta precipitazione bianca, che mi fece venire in sospetto di esservi un sale marino a base di terra calcare, come di fatti poco dopo mi assicurai per mezzo di altri saggi. Frattanto l'accennata sperienza non mi determinò la natura del Sale.

Volendo scoprire, se nella nostra acqua vi era del Rame, versai sopra di essa dell' alcali Fluore, e trovai, che nessuno indizio mi dava di detta sostanza. Per iscoprire la presenza del ferro presi della nuova acqua, e vi gocciolai l'infusione carica di Galle, e vidi, che cambiò colore; quindi per essere mag-

 gior-

giormente afficurato , volli verfarvi un tantino dell' alcali flogifticato , il quale appena venne in contatto con effa acqua fubito le produffe un colore ceruleo , e dopo del ripofo mi diede una picciolisfima precipitazione azzurra , quanto a dire un azzurrò pruffiano ; così reftai certificato effervi del ferro.

Per ifcoprire la prefenza del fale marino , impiegai la foluzione di fublimato corroffivo , e rinvenni , che la noftra acqua perdeva la fua diafanità , e addiveniva bianchiccia . La foluzione di argento produffe l' ifteffo fenomeno, il che confirmò l' efiftenza del fale marino, di cui maggiormente m' accertai , allora quando pofi ad analizzare il prodotto della evaporazione.

Feci in feguito altri efperimenti su della noftra acqua, e quanti furono, tutti

ti mi lasciarono indeterminata non solamente la natura dei prodotti, ma ben anche la loro varia proporzione, motivo per cui fu cosa necessaria di venire ad una analisi più decisiva, come è appunto quella della evaporazione; mentre con questa io era in istato di poter vedere con maggiore distinzione i differenti prodotti, e le loro rispettive quantità.

Presi perciò una libbra dell' acqua anzidetta e la posi ad evaporare a fuoco lento in un vase di vetro. Il prodotto che ne ottenni, fu di acini dieciotto di una sostanza salina, che in parte traeva seco l' umido atmosferico (1). Avido di sapere che cosa fosse detta sostanza, volli

(1) *Si fa noto, che l' acqua comin-*

fare il primo ſaggio col palato, e trovai, che m'induceva un ſenſo di freddo a guiſa d'un ſale nitroſo. Non mi fu baſtante queſto per caratterizzarlo, ma paſſai a farne un altro ſopra il fuoco, e trovai con ſommo mio piacere (2), ch' era

---

ciò a concentrarſi dopo l'evaporazione delle due terze parti, incominciando a comparire in quel tempo una delicata pellicola, ſegno della riferita concentrazione.

(2) *Diſſi con ſommo mio piacere, perchè alcuni Chimici ſono di ſentimento, che nelle acque minerali non vi eſiſte nitro; quando noi nella noſtra acqua abbiamo il contrario. Ma diranno eſſi, il Nitro che porta in ſoluzione l'acqua, di cui parlo, lo à ſciolto l'acqua medeſima nel*

era realmente un Nitro, avendo prodotto nel fuoco una forte deflagrazione, accompagnata da tempo in tempo da qualche piccolo scoppietto, che mi dava per certo il sale muriatico; verso la fine poi della deflagrazione trovai una picciolissima quantità di una sostanza, ch'era tutta rarefatta; e come aveva ancora qual-

nel passare dalla superficie della terra, e non si è formato in essa per mezzo di una base perenne, che potrebbe portare in soluzione, e con l'accesso poi dell' aria atmosferica generasi il nitro. Da ciò avviene, che simili acque non devono considerarsi come acque nitrate, perdurando col carico di un tal sale pochissimo tempo. Bene, rispondo io, e dico, tante sostanze, che trovansi in soluzione in di-

ver-

che poco d' acqua di criſtallizazione, che l' ajutava a gonfiarſi, e rigonfiarſi, mi fece credere eſſervi in miſcela qualche poco di Allume; ma indi mi aſsicurai con altre eſperienze di eſſere falſa la mia opinione. Mi finì frattanto la riferi-

verſe acque minerali, ſono forſe connate colle medeſime? Si ſciolgono egualmente nella ſuperficie della terra per dove paſſa l' acqua, e tanto durano finchè finiſcono quegli ſtrati di materiali, che l' avean caricate; perciò le acque minerali ſtanno ſoggette a continui cambiamenti: lo ſteſſo direi della noſtra acqua, quantunque abbiamo il vantaggio di eſſere ſtata per più anni con i medeſimi caratteri, facendoci augurare di perdurare in tale ſtato lunghiſſimo tempo in grazia della natura dei terreni, che la circondano.

ferita materia ſalina, locchè mi fu di oſtacolo a poter ſeguitare la mia intrapreſa analiſi, reſtandomi confuſe le quantità di detti ſali; onde mi fu di biſogno fare l'evaporazione di una maggior quantità di acqua, acciò aveſſi ottenuto maggior copia della ſurriferita ſoſtanza ſalina, e foſſi ſtato più a portata di decidere non ſolo della natura di detti ſali, ma anche del peſo riſpettivo dei medeſimi.

A tal uopo poſi ad evaporare in una Pignatta di vetro a bagno di ſabbia una gran quantità di acqua, affinchè ne aveſſi ricavata una quantità ſufficiente di ſoſtanza ſalina, per poi farne quei ſaggi, che mi avrebbero condotto alla determinazione del riſpettivo peſo, e natura di ogni diverſa ſoſtanza, che in detta acqua ritrovavaſi. In effetto dopo una ſettima-

na di evaporazione ottenni oncie quattro, e mezza della riferita sostanza salina da me tanto desiderata, che mi posero nel caso d'intraprendere quanto bramava.

Avuta nelle mani la detta materia, che sembrava un misto di sale, e di terra, fui costretto dividere le dette sostanze con massima diligenza, acciocchè avessi analizzata pure la terra, che ricavai separatamente. Posi dunque a sciogliere tutto il peso di tale sostanza in una data quantità di acqua, e mentre compariva sciolta la sostanza salina, la filtrai; la terra che restò nel filtro tornai a metterla in nuova quantità di acqua pura, e ripetei lo stesso processo, affinchè, se ci fosse sospetto d'esserle rimasto qualche poco di sale (lo che non si potea credere per essere inertissima al palato, comparendo una terra la più pu-

ra;

ra, che ſi poteva ottenere) ſi foſſe ſciolto. Unita poi la ſeconda ſoluzione alla prima, e mettendo da parte ad aſciugare la terra, mediante l'evaporazione, e criſtallizazione, ne ricavai tre oncie e mezza di ſale, ed il riſultato della terra fu oncia una.

Del ſale da me ſeparato la maſſima parte aveva la figura priſmatica piramidale eſaedra, il di più una figura di priſma tetraedra ſtriata propria del ſale marino calcareo. Il primo era un nitro il più puro, ed il più eccellente, che poteva darſi, la baſe del quale era calcare. Un poco di detto nitro miſchiato con una proporzionata doſe di carbone, e di ſolfo, mi formò una polvere da ſchioppo. Nemiſchiai una parte con dell'acido vetriolico in uno ſtortino, e mediante la diſtillazione ne ricavai un acido nitroſo fuman-

mante concentrantiſſimo a ſegno, che mi ſolveva il doppio peſo di mercurio.

Il ſecondo ſale a quattro faccie ſtriate, che fu poſteriore a criſtallizarſi, era un ſale Muriatico Calcareo, il quale poſto ſul fuoco decrepitava in parte, e parte ſi liquefaceva, come è proprio del ſale marino calcareo. La riferita liquefazione fu quella, che mi fece credere nel principio dell' Analiſi nel prodotto della evaporazione eſſervi dell' Allume, ciocchè non ſi è verificato in ſeguito degli altri eſperimenti. Detto ſale unito con del nitro, e paſſato alla diſtillazione mi ha dato il più bell' acido marino volatiliſſimo, che poteva raſſomigliarſi al liquore fumante di Libavio. Detto ſale eſpoſto all' ambiente aereo ſi liquefaceva, e per conſervarlo bene dopo di averlo

ſec-

ſeccato, mi fu di neceſſità, che lo chiudeſſi in una bottiglia di criſtallo ben ſerrata.

Dopo tutto ciò m' inoltrai a determinare le quantita riſpettive degli accennati ſali; e trovai, ch' el Nitro al ſale Marino era : : 11: 3.

Compiuta la ſopraſcritta analiſi della parte ſalina contenuta nella noſtra acqua minerale, ripigliai la terra, che aveva ſeparato per detegere, ſe era tutta di una ſpecie, come i caratteri eſterni la dimoſtravano. Per venire a sì fatta cognizione preſi un tantino della ſurriferita terra, la poſi su la mia lingua, e mi eccitò un ſapore, che corriſpondeva interamente a quello della terra calcare, ſebbene un po più ſtitico, che credei effetto della preſenza del ferro da me av-

ver

vertito nell' esame dell' acqua: perchè si negava d' alcuni l' esistenza di detto metallo nella surriferita terra, così li feci restar convinti, dividendolo con la Calamita innanzi ad essi, che fu motivo di ricredersi dalla loro assertiva.

Non mi fu bastante a determinare per terra calcare il solo accennato saggio. Quindi credei proprio farne degli altri. Presi adunque un poco della riferita terra, e la volli diluire in una data quantità di acqua, a cui soprassusi dell'aceto distillato, che le produsse una grande effervescenza con notabile suiluppo d'aria fissa; filtrata, ed evaporata la soluzione, ne ottenni un sale acetoso calcareo. L' acido vetriolico affuso in detta terra, le cagionò l' istesso sviluppo d'aria, ed il risultato dopo del processo di evaporazione fu una specie di spato calcareo

uni-

unito a pochiſſimi , e piccioliſſimi criſtalli di ſale di marte , che ſi erano prodotti dalla poca quantità di ferro , ch' eſiſteva in detta terra . Gli altri acidi mi formarono tanti ſali diverſi , quante diverſe furono le ſpecie da me impiegate.

Senza dubbio gl'indicati ſaggi mi fecero certa la terra calcare, ma non mi diedero la ſicurezza di eſſere ſola, o meſchiata con altra terra; onde per reſtarne ſincerato collocai in un crogiuolo una porzione della riferita terra, cui feci ſoffrire per più tempo la tortura di un violento fuoco di riverbero, e mediante l'azione del fuoco ſi ſviluppò dalla terra tutto l'acido aereo, che pria la coſtituiva per calcare , ſenza che aveſſe ſubita in appreſſo diverſa alterazione, vale a dire, che ſempre fu la ſteſſa a fronte del mag-

maggior fuoco, che le seguitava. In fine poi osservando la terra, la ritrovai calce caustica, ch'esposta nell'atmosfera ritornò nel suo primiero esser di terra calcare, lo che mi confermò essere la terra realmente calcare.

Esaminata la terra, mi convenne vedere la sua proporzione in rapporto a quella del ferro, ed in rapporto ancora a quella delle surriferite sostanze saline; incontrai, che la terra col ferro era : : $3\frac{3}{4}$: $\frac{1}{4}$, unite queste proporzioni alle soprascritte de' sali vengono ad essere tra loro : : 11 : 3 : : $3\frac{3}{4}$: $\frac{1}{4}$; vale a dire, che per ogni libbra di acqua vi sono granelli 11. di Nitro, 3 di sale Marino, $3\frac{3}{4}$ di terra calcare, e $\frac{1}{4}$ di ferro.

Ter-

Terminata da me la descritta Analisi, stimai opportuno replicarla alla presenza di uno, che nelle Scienze Chimiche avesse qualche vantaggio. A tale oggetto feci l' elezione in persona del Signore D. Gaetano Maria La Pira della Città di Vizzini nel Regno di Sicilia professore di Chimica nel Corpo Reale dell' Artiglieria di Napoli, ed alla di lui presenza, come persona che ha dato molto saggio del suo sapere alla Republica Chimico-Medica (1), replicai l' analisi della soprascritta acqua, e con mio compia-

(1) *Come le di lui opere ne fanno testimonianza, e particolarmente una Memoria sull' Alkali fluore, nella quale i primarj professori di Napoli fan-*

piacimento osservai , che l' aveva bene eseguita, assicurandomi detto Signor La Pira, dopo la di lui replica dell' Analisi, che nell'acqua niente vi era di superfluo, o di mancante di quanto a voce gli avevo comunicato esservi.

Il Signor D. Raffaele d' Andrea professore di Medicina, e dilettante d' Istoria Naturale, particolarmente versato nella Scienza Erbaria, ed il Professore di Medicina Signor D. Pasquale de Camillis, che assistevano al riferito Signor La Pira, mi confermarono anche essi di avervi osservato gli stessi prodotti.

Dopo una tale assicurazione, mi sono impegnato a descriverla, per ognuno farne quell' uso, che più gli sembrerà a proposito, non attrasandosi da mia parte di esporre il proprio

sen-

ſentimento in rapporto all' uſo, che la noſtra acqua potrebbe avere tanto per le fabbriche delle Nitriere, quanto per la Medicina.

La Natura ci ſomminiſtra del Nitro per mezzo della manovra, che dagli artefici s' impiega, unendo una terra avente il germe nitroſo, cioè a dire la baſe alcalina non flogiſticata dalle ſoſtanze corrotte de' vegetabili, ed animali, oppure che contenga il Nitro formato bello, e buono, ed in queſto caſo potremmo chiamarlo Nitro naturale. Nel primo però, che contiene il ſolo germe, biſogna unire la terra con delle ſoſtanze vegetabili, ed animali putrefatte, per naſcerne poi una ſpecie d' alcali flogiſticato

tanto neceſſario alla Chimica , ed alla Medicina. Or ſe noi aggiugniamo per la ſoluzione, che deve farſi di detto ſale con l' acqua pura per ſepararlo dalla maſſa della terra , e delle ſoſtanze putrefatte degli animali e vegetabili , l' acqua di Manduria, che porta il Nitro già formato, ſarebbe di maſſimo vantaggio per coloro, che l'eſtraggono, perchè ne otterrebbero maggior quantità di detto ſale di quella, che potrebbero ottenere dal proceſſo ordinario. Sarebbe dunque benfatto , che gli uomini deſtinati alla fabbrica del Nitro ſi ſerviſſero dell' acqua di Manduria , o pure ſe in Manduria non vi foſſero Nitriere, ſarebbe ottimo fabbricarle per avere dalla Natura iſteſſa una ſimile agevolazione.

Per l' uſo Medico, eſſendo l' acqua di Manduria leggiermente mineralizata con

de

de' ſali neutri, e del ferro, materie tanto uſitate in Medicina, mi ſembrarebbe a propoſito impiegarla in quei deboli temperamenti, ove vi ſarebbe biſogno d'incidere, di attenuare, e nel tempo iſteſſo di corroborare, avendo ſempre per certo, che una tale combinazione di ſoſtanze ſomminiſtrataci dalla Natura è più efficace di qualunque altra, che l' arte ci potrebbe ſoccorrere, perchè queſta non può mai giungnere a dare un' intima combinazione, come la dona la Natura iſteſſa.

Verificandoſi tutto ciò, mi pare, che ſia a propoſito per quelli, i quali dopo il corſo di una malattia autunnale reſtano tutti indeboliti, e quaſi come inca-

ſicuramente percepirne il loro riavimento.

Fra gli uſi medici di queſt' acqua minerale non deve paſſarſi ſotto ſilenzio eſſere ella uno, dirò così, degli ſpecifici per la cura delle febbri intermittenti oſtinate , e recidive. In effetto ognuno sà , che queſte febbri ſono ſempre accompagnate da oſtruzioni nelle viſcere naturali, o nei vaſi linfatici cagionate da quella ſpeſſezza , che laſcia negli umori il periodo febbrile . Si generano alle volte queſte oppilazioni dall' uſo smoderato , che ſi fa della corteccia peruviana in queſte febbri , atteſa la ſua forza ſtitica , cagionata dall' acido quaſi che Gallico ultimamente ſcoperto da chimici franceſi . In queſti caſi dunque in vece di oſtinarſi all' uſo della China , ſi deve attendere a ſciogliere la ſpeſſa craſi degli umori per così riſolverſi le oſtru-

zio-

zioni , ed a moderatamente corroborare le infievolite fibre . Trovandosi nella nostra a qua la virtù di soddisfare alle indicazioni predette , si deve a ragione riguardare come specifico di sì fatte febbri intermittenti (1) . Può dunque in questi casi adoperarsi in forma di bagno, permettendolo la stagione, o in forma di bevute naturali , purchè non sia scarsa la quantità.

Nelle ostruzioni sieno glandolari sieno viscerali può molto convenire la nostra acqua , mentre quelle azioni di medicine , che in questi morbi si desiderano , si

(1) *Si refractaria admodum febris*

ſi vedono tutte naturalmente combinate in eſſa. Vaglia ciò per le oſtruzioni non inveterate, altrimenti la ſola acqua non vi perviene; ma trattandoſi di leggiere, può ognuno aſſicurarſi della guarigione; molto più ſe viene accompagnata da un ottimo regolamento nelle ſei coſe neceſſarie alla vita.

Gioverà parimente alle minacciate idropiſie; e ſarà propria per curare l'Anaſarca dipendente da fluſſo di ſangue ſofferto. Nelle Itterizie croniche cauſate da bile viſcoſa ſi è eſperimentata la noſtra acqua, e gli effetti hanno corriſpoſto a miei deſiderj.

Può eſſere preſervativo del Tarantiſmo?

Se il Tarantismo, ſecondo il penſare di molti moderni, anche Lecceſi (1), non è effet-

(1) *Fra gli autori Lecceſi è il Ca-*

effetto del morſo velenoſo della Tarantola, ma un particolare morbo de' Puglieſi, e del genere dei delirj melancolici, ſarebbe certamente un grande preſervativo. Ma ſe poi ſia effetto del veleno della Tarantola, come altri ſoſtengono, ſarebbe inutile fidarſi all' acqua di Manduria. (2)

Un' acqua dunque, per non più dilungar-

gar-

valiere Carducci nell' annotazioni ſopra il libro intitolato Delizie Tarantine.

(2) *Io non faccio il Tarantismo mia lite. So bene però, che alcuni affetti dall'umore melanconico, ſi ſtimano*

garmi , che può essere di sollievo non poco per la società, pare che debba infervorire ogni professore di Manduria , e delle Città convicine ad usarla in quelle malattie, per cui conviene, essendo io sicuro, che tutto quello, che in teorica ho narrato sia per confermarsi nella medicina pratica ; e spinto da naturale dovere, non attrasso animare ogni professore di nostra Provincia, ed ogni concittadino ancora ad usarla in quei casi di necessità, stando sicuro, dico io sempre , che tutto quello finora da me esposto sia la pratica per confermarlo . In questa maniera si dirà col tempo quello , che Claudiano scrisse ne' suoi tempi delle acque Euganee *Publica morborum requies* , *comune medentum Auxilium*.